

**Da domenica il 75° Giro d'Italia**

Parte una corsa incerta e senza grandi favoriti. Tra gli assenti diversi nomi eccellenti: da Gianni Bugno, che da un anno non ha la testa che al Tour de France, a Greg Lemond, François Bernard, Eric Breukink. Platonica presenza di Fignon. Le possibili sorprese di Lelli e Sierra

# Nel nome della rosa

Ciak, si gira. Il 75° Giro d'Italia, puntuale come il polline di primavera, è ai blocchi di partenza. Si comincia domenica 24 con una cronometro di 8 km e poi andrà su e giù per lo Stivale fino al capolinea di Milano. Del percorso si è già detto tutto: impegnativo, nervoso, spettacolare. Vedremo dal vivo. Qui ci preme, invece, fare un rapido check-up dei quattro big cui attribuiamo la scomoda etichetta di favoriti. Ebbene, sulla carta, allo stato attuale delle cose, nella prima linea della griglia di partenza mettiamo Claudio Chiappucci e Miguel Indurain. Il primo perché sta attraversando uno splendido periodo di forma, il secondo perché, in assenza di Bugno, è il numero uno del ciclismo internazionale. In seconda fila, invece, piazziamo Franco Chioccioli e Andy Hampsten. Alla maglia rosa del '91 chiediamo, per favore, di sorprenderci ancora. Dopo un anno in bianco, infatti, siamo tornati tutti scettici nei suoi confronti. Bene, aspettiamo solo di essere smentiti. Quanto ad Hampsten, lo temiamo e basta.

Nel 1988 vinse l'ormai leggendario Giro del Gavia, strappando via in quella bufera di neve la maglia rosa a Chioccioli. Dopo un lungo periodo di silenzio, l'amico americano è tornato alla ribalta. Gli altri? Beh, intanto bisogna ricordare gli assenti. Il primo in tutti i sensi è Gianni Bugno, con la testa già da un anno in Francia. Poi mancheranno Jean François Bernard, Greg Lemond ed Eric Breukink. Ci sarà invece Fignon, ma si ha ragione di credere che la sua sarà una sorta di presenza onorifica. Infine, le sorprese. Una, ma neanche troppo, potrebbe essere quella di Lelli. La seconda, il venezuelano Leonardo Sierra. La terza che vinca davvero il favorito: Claudio Chiappucci.

A cura di **Dario Ceccarelli**

**Claudio Chiappucci Studia da leader ma soffre la crono**

Tutti gli occhi sono puntati su di lui. È il suo anno, anzi il suo Giro: non c'è Bugno, Indurain è più motivato per il Tour, gli altri lo temono come la peste. Claudio Chiappucci parte da Genova come uomo-faro della corsa. Un ruolo inedito per il capitano della Carrera più abituato a fare il disturbatore del tran tran del gruppo. Questa volta Chiappucci ha studiato da leader preparandosi con lungimiranza fin da questo inverno. Un lavoro graduale, più da programmatore che da uomo bionico, che sta dando ottimi frutti. Finora ha vinto solo il Giro dell'Appennino, ma la cosa non è molto importante. L'importante è che sia arrivato al massimo proprio ai nastri di partenza del Giro. Vedremo. Finora nelle grandi corse a tappe non è mai andato oltre al secondo posto. Ma Chiappucci è un testardo e fin da natale si prova la maglia rosa davanti allo specchio. Tallone d'Achille: le cronometre.



**Miguel Indurain Il suo traguardo sembra Parigi**

Miguel finalmente è qui. Magari il Giro non è il suo obiettivo principale, però un pensiero ce lo fa. Anche lui qualche grana ce l'ha: l'assenza di François Bernard, per esempio, gli complica un po' la vita. Con Bernard infatti Indurain avrebbe potuto nascondersi per qualche tappa nel gruppo per poi uscire allo scoperto nei momenti decisivi. In questo momento Miguel non è al massimo. È ben rodato ma gli manca ancora qualcosa. In salita, per esempio, Chiappucci non ha nulla da invidiargli. Il problema semmai è quando scattano le lancette del cronometro: in questa specialità Indurain è ancora molto più forte. Il suo miglior risultato è stato un secondo posto al Romandia. Comunque, è uno dei più pericolosi. Tra l'altro non è uno che si fa prendere dalle depressioni. Magari parte piano e poi, strada facendo, raggiunge il vertice della forma.



**Franco Chioccioli È il campione di una sola estate?**

Più che favorito è molto atteso. Dopo l'exploit dell'anno scorso, Franco Chioccioli è una specie di oggetto misterioso. Nessuna osa fare più previsioni su un corridore che per tre settimane ha stracciato la concorrenza e poi è completamente sparito di scena. Eppure, qualcosa si muove. Al Giro del Trentino, Chioccioli ha vinto una tappa e non è neppure andato male. Insomma sta carburando. L'anno scorso, tra l'altro, arrivò alla maglia rosa dopo un disastroso Giro di Romandia. E sappiamo tutti com'è andata. C'è molta curiosità intorno a lui perché non ha sciolto il grande dubbio: vero campione o campione d'un mese? Si vedrà. Di sicuro Chioccioli si è preparato con grande scrupolo per la corsa rosa. Un lavoro meticoloso che, secondo i suoi calcoli, dovrebbe dare i suoi frutti proprio adesso.



**Andy Hampsten Si è lasciato dietro il periodo nero**

Attenzione: il vincitore del Giro '88 è in grande forma. Dopo un lungo periodo di anonimato Andy pare sia tornato quello di un tempo. Deciso, determinato, perfino di buon umore. Lascia dietro le spalle un brutto periodo. Una ragione in più per temerlo: chi esce dal tunnel della crisi è sempre più motivato degli altri. Questa primavera si è comportato bene, soprattutto sulle strade del Romandia. Per riemergere, Andy ha fatto di tutto: perfino il canottaggio sul lago di Como. In salita ha pochissimi rivali. L'unico suo vero punto debole sono le gare contro il tempo. Pare che abbia fatto degli allenamenti specifici per rimediare a questa lacuna. Un'altra sua dote è il coraggio. Non lo fermò la neve del Gavia. È proprio quell'anno la maglia rosa dell'indossava Franco Chioccioli. Da controllare.



**Gattai ottimista sulle Olimpiadi e critico sul caro-schedina**

Totocalcio e Olimpiadi. Sono i due temi che hanno visto ieri protagonista, con toni differenti, il presidente del Coni Amigo Gattai (nella foto). L'occasione è stata la presentazione delle divise che indosserà la delegazione azzurra partecipante ai Giochi di Barcellona. «Prevedo - ha dichiarato Gattai - che l'Italia si classificherà fra i primi cinque paesi delle Olimpiadi». L'avvocato milanese si è mostrato assai meno ottimista sulla schedina: «L'attuale crisi delle giocate Totocalcio è dovuta soprattutto alla tassa addizionale di 100 lire che il ministro Formica ha inserito nell'ultima finanziaria». Gattai si è comunque mostrato fiducioso sull'ipotesi che il ministero delle finanze possa decidere di revocare l'addizionale.

**Juventus Visite mediche per Moeller e Ravanelli**

Andreas Moeller e Fabrizio Ravanelli, i due nuovi acquisti della Juventus, si sono sottoposti questa mattina alle visite mediche presso il centro di medicina sportiva di Torino. Il tedesco, nell'ultima stagione in forze all'Eintracht Francoforte, si è detto «certo di giocare l'anno prossimo nella Juventus. Credo di poter formare una bella coppia con Baggio: siamo due atleti con caratteristiche diverse che possono convivere benissimo».

**Arrestato per droga il figlio di Menotti**

Cesar Mario Menotti, 25 anni, figlio dell'ex allenatore della nazionale di calcio argentina, Cesar Luis, che attualmente è alla guida di quella messicana, è stato arrestato a Buenos Aires «apparentemente in preda alla droga». Lo ha reso noto l'agenzia di stampa «Telam», precisando inoltre che il detenuto, fermato dalla polizia mentre era a bordo di un'auto con due ragazze, è stato trovato in possesso di diverse sigarette di marijuana e di una pistola.

**Ferrari e bambini Giochi in regalo all'Autodromo di Imola**

Con l'ultima delle due giornate di prove Ferrari all'Autodromo di Imola, si è conclusa l'iniziativa «Fammi giocare», organizzata per far vivere qualche momento di svago ai bambini degli istituti imolesi «Santa Teresa» e «Santa Caterina». I giochi destinati ai bambini sono stati consegnati alla presenza del direttore sportivo della Ferrari, Sante Ghedini, e del collaudatore del Cavallino, Gianni Morbidelli.

**A Vladivostok un inglese pronto ad attraversare il Pacifico a remi**

L'inglese Peter Bird, 45 anni, sta spendendo i suoi ultimi giorni a Vladivostok (Csi) prima dell'inizio del suo tentativo di traversata a remi in solitario dell'Oceano Pacifico. La partenza è fissata per venerdì 28, se le condizioni meteorologiche lo permetteranno. Bird userà una canoa di 8,8 metri, battezzata «Sector Two» e porterà con sé una sorta di 378 litri d'acqua.

**Basket Botta e risposta fra il ct Gamba e Rusconi**

Stefano Rusconi, centro della Benetton Treviso neo campione d'Italia, non ha gradito la battuta che il ct Gamba ha fatto nei giorni scorsi sulla sua volontà di avere maggior spazio in Nazionale («gli posso dare due sedie a tavola oppure un letto matrimoniale»). «Lo spazio che intendo io - ha replicato Rusconi - è l'opportunità di prendermi maggiori responsabilità in maglia azzurra. Di fronte alle parole del ct sono rimasto molto male. Se non mi considera idoneo per la Nazionale, mi lasci pure a casa».

ENRICO CONTI

Nannini corre di nuovo e vince, sogna il ritorno in F1, in estate proverà una Ferrari

## «Al volante fino a ottant'anni»

È ancora la Ferrari che si staglia sul suo orizzonte. Quella Ferrari che sembrava aver raggiunto nel '90, un mesetto prima del drammatico incidente, ma da cui, poi, Alessandro Nannini si ritrasse, come infastidito. Il presidente Montezemolo gli ha offerto di provare una Ferrari. E lui, che sognando il ritorno in Formula 1 ha ripreso a correre e vincere, non vuole perdere questo nuovo appuntamento.

**PAOLO DONI**

C'è Paola, la moglie, che mette sull'avviso: «Stare attenti a quando vi fa gli occhielli da cerbiatto. È pericoloso». Alessandro Nannini ride dentro la poltrona, davanti alla finestra da cui si vede tutta Siena. «Buon segno - dice - Si vede che la Paola ha di nuovo paura». Delle corse, ovviamente, che erano un incubo, e poi sono state un modo per non mollare, un obiettivo da raggiungere per dimenticare l'incidente, quel pauroso volo dell'elicottero che finì in pezzi davanti alla villa dei genitori di Alessandro, nell'ottobre di due anni fa. Ma che ora sono tornati: un incubo. Nannini ha ripreso il volante, poi è tornato a provare, quindi alle corse. Al Mugello, due domeniche fa, è salito sul podio. Che effetto fa? «Quello di sempre. È bello, ma mi crea qualche imbarazzo. Sono fatto a due corse, io. Da una parte sono schivo, dall'altra ho una faccia tosta che innamorò».

A sentirlo, sembra che la corsa la faccia con se stesso. O contro se stesso. Nannini è uno che in questo momento si sta provando, misurando. Si osserva: «La mano è quella che è. Le dita si sono piegate e ora sto cercando di correggere il difetto. Faccio l'elettrostimolazione. Ma vanno bene lo stesso, fanno quello che io chiedo loro di fare. Sulla 155, l'Alfa turismo del campionato, le marce sono normali e posso cambiare con la forza del braccio. Il volante lo tengo bene. Ancora non ho affrontato situazioni di emergenza, che so, un testacoda o qualcosa di simile, ma la condizione generale mi dà fiducia. Mi sono allenato anche sotto la pioggia. Nessun problema: dove serve sensibilità, più che forza, allora non mi batte nessuno». È nato pilota, Nannini, e non fa che ricordarlo in ogni momento. Quando era in ospedale, ancora inceduto dopo l'incidente, si divertiva con le sfide sulle carrozelle. «C'era un tutto fasciato che sembrava una mummia. Mi diceva, dai che corriamo, dai, io ero in pratica senza braccia, ma lui non stava meglio, completamente bloccato alle gambe. Okay: imboccammo la corsia che sembravamo due matti, mentre gli altri malati facevano il tifo. Vinsi io, con la carrozzeria turbo, naturalmente». La vittoria al Mugello lo ha messo di buon umore. «Mi sono divertito parecchio. Sabato ho vinto con un po' di fortuna, perché Lariani è uscito. La domenica invece ho subito la sua rimonta e me lo sono trovato alle spalle. Allora mi sono riscoperto pilota e sono riuscito a tenerlo dietro».

Ma la corsa non è finita qui. Il sogno resta la Formula Uno, presto proverà una Ferrari, la casa alla quale disse no nel '90: «Vennero a mancare le condizioni, peccato. Ma ho ancora molti amici, alla Ferrari. Con l'ingegnere Lombardi mi conosco da quando eravamo alla Lancia». Dalla casa di Maranello è venuto un comunicato ufficiale: il presidente ha offerto a Nannini la possibilità di guidare una Ferrari quando le sue condizioni gli consentiranno di tornare a bordo di una Formula 1 e se lui se la sentirà. Che cosa c'è sotto? «Niente. Solo un atto di gentilezza. Per me fare queste prove è importante, poter verificare le mie condizioni e capire se davvero posso sperare in una monoposto». Potrà maturare qualcosa di importante? «Lo escludo. Se le prove andranno bene, continuerò. Questo l'ho già deciso. Voglio capire dove posso arrivare, anche se ora come ora potrei correre solo su una vettura con il cambio automatico. Quello normale, su una monoposto, è troppo difficile, nelle mie condizioni».

Ma la corsa non è finita qui. Il sogno resta la Formula Uno, presto proverà una Ferrari, la casa alla quale disse no nel '90: «Vennero a mancare le condizioni, peccato. Ma ho ancora molti amici, alla Ferrari. Con l'ingegnere Lombardi mi conosco da quando eravamo alla Lancia». Dalla casa di Maranello è venuto un comunicato ufficiale: il presidente ha offerto a Nannini la possibilità di guidare una Ferrari quando le sue condizioni gli consentiranno di tornare a bordo di una Formula 1 e se lui se la sentirà. Che cosa c'è sotto? «Niente. Solo un atto di gentilezza. Per me fare queste prove è importante, poter verificare le mie condizioni e capire se davvero posso sperare in una monoposto». Potrà maturare qualcosa di importante? «Lo escludo. Se le prove andranno bene, continuerò. Questo l'ho già deciso. Voglio capire dove posso arrivare, anche se ora come ora potrei correre solo su una vettura con il cambio automatico. Quello normale, su una monoposto, è troppo difficile, nelle mie condizioni».

Ma la corsa non è finita qui. Il sogno resta la Formula Uno, presto proverà una Ferrari, la casa alla quale disse no nel '90: «Vennero a mancare le condizioni, peccato. Ma ho ancora molti amici, alla Ferrari. Con l'ingegnere Lombardi mi conosco da quando eravamo alla Lancia». Dalla casa di Maranello è venuto un comunicato ufficiale: il presidente ha offerto a Nannini la possibilità di guidare una Ferrari quando le sue condizioni gli consentiranno di tornare a bordo di una Formula 1 e se lui se la sentirà. Che cosa c'è sotto? «Niente. Solo un atto di gentilezza. Per me fare queste prove è importante, poter verificare le mie condizioni e capire se davvero posso sperare in una monoposto». Potrà maturare qualcosa di importante? «Lo escludo. Se le prove andranno bene, continuerò. Questo l'ho già deciso. Voglio capire dove posso arrivare, anche se ora come ora potrei correre solo su una vettura con il cambio automatico. Quello normale, su una monoposto, è troppo difficile, nelle mie condizioni».

Pallone e volley. L'on. Antonio colpito da improvvisa passione si compra il Gioia del Colle

## Matarrese sport corporation

**LORENZO BRIANI**

ROMA. Il volley come fiore all'occhiello. È quasi una moda. Così, dopo Berlusconi, Benetton e Ferruzzi anche Antonio Matarrese è voluto entrare nel giro, diventando il nuovo sponsor-padrone del Gioia del Colle, squadra di serie A2. Con il calcio, quest'anno è andata male alla «famiglia» pugliese che ora si lecca le ferite. Ma non si è fermata. Anzi, adesso spera che il binomio calcio-pallavolo porti più fortuna e più voti all'onorevole. Le ultime elezioni non sono state un trionfo per don Tonino. La scusa è di creare un polo sportivo a Bari. Al momento nella «famiglia» sono entrate calcio e pallavolo, ma dalla prossima stagione, arriverà anche il basket. Fare le cose in grande stile, aumentare, il raggio d'azione, la popolarità e magari registrare un pieno di voti alle prossime elezioni fa parte del loro stile.

Nel marzo scorso don Tonino ha allacciato alcuni contatti con Giuseppe Gallo, ex sindaco (Dc, naturalmente) di Gioia del Colle e presidente della locale formazione di pallavolo che si apprestava ad entrare in serie A2. Dalle parole ai fatti, il passo è stato breve. Così il matrimonio tra la «Matarrese & brothers» e il volley si è consumato in un batter d'occhio.

Ma don Tonino ama avere le sue cose nel suo regno e così con un atto di imperno ha deciso di trasferire armi e bagagli a Bari, costringendo il Capurso di Gioia del Colle ad emigrare: a 40 chilometri da casa, con conseguente perdita di tifosi, che fino ad un certo punto hanno appreso la cosa con gioia. È anche vero che a Gioia del Colle gli impianti sportivi sono soltanto dei bei sogni. Nel '64 non c'era praticamente nulla e la pallavolo veniva giocata in un cortile, poi, un decennio dopo, sono state costruite alcune palestre scolastiche. È bastato questo per conseguire subito dei risultati. Fino a quest'anno i ragazzi del Capurso hanno giocato i loro incontri interni in un impianto

con una capienza di poco superiore ai mille posti. «Per questo, non era possibile fare dei programmi di prestigio - spiega Perniola, general manager del club di Gioia - a Bari avremo la possibilità di fare dei programmi a lunga scadenza». In questa stagione i dirigenti pugliesi hanno speso poco più di duecentocinquanta milioni di lire. Un'inezia rispetto a quanto hanno dovuto sborsare le rivali (Catania e Potenza) nel campionato appena finito. Ma hanno avuto un sacco di grane. Alla Federvolley, infatti, sono arrivati degli esposti dove si sosteneva che un giocatore pugliese non aveva le carte in regola per disputare il campionato come naturalizzato. «È ve-

ro - continua Perniola - ma ogni volta che gli organi federali ci hanno richiesto i documenti di Henri José Graniero Rodriguez (venezuelano naturalizzato italiano, ndr) noi abbiamo provveduto a farli pervenire. Le inchieste sono state aperte per ben due volte e per due volte richiuse. Abbiamo presentato tutti i documenti richiesti, se c'è qualcuno che ancora dubita dei documenti da noi presentati allora ci denunci alla magistratura. Abbiamo vinto il campionato con merito, non c'è dubbio». Ora la parola passa al conto in banca della «Matarrese & brothers». Tutto per il bene di Bari e della Puglia e del suo collegio elettorale.

**Per essere utili agli altri, non serve volare.**

**Basta volare.**

Ogni anno, in Italia, 4 milioni di persone si dedicano ad opere di volontariato. Supernomini? No, gente normale. Che però ha aggiunto qualcosa alla propria vita: la possibilità di rendersi utile al prossimo. Servono altri come loro: cose da fare ce ne sono tante. Stare vicino a chi soffre perché è malato, solo o emarginato. Aiutare chi è senza casa o senza lavoro. Dare una mano a chi già opera nel campo della tossicodipendenza e della ricchezza per la società. In ogni città ci sono associazioni, laiche e religiose. Scegliete pure quella che preferite e chiamatela: ha senz'altro bisogno di persone. Speciali come voi.

**Volontariato. Lo straordinario di ogni giorno.**

PUBBLICITÀ PROGRESSO

NUMEROVERDE 1678-66119

Per informazioni, chiamate la Fondazione per il Volontariato. (Tutti i giorni, tranne la domenica, dalle 14 alle 20).